

S. Giovanni Eudes (memoria facoltativa)

LUNEDÌ 19 AGOSTO

XX settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

O Dio, vincitore
delle nostre tenebre,
benedetto sia il tuo nome!
Dio, chinato
sulle nostre debolezze,
benedetto sia il tuo nome!
Il tuo amore
è la nostra speranza,
la tua bontà
ci ridona l'innocenza,
da te solo viene la luce:
benedetto sia il tuo nome!
O Dio, santissimo
che ci liberi,
benedetto sia il tuo nome!
Dio fedele
alle tue promesse,

*benedetto sia il tuo nome!
La tua Chiesa adora
in silenzio
e proclama la liberazione,
facendo salire
dai nostri cuori una preghiera:
benedetto sia il tuo nome!*

Salmo CF. SAL 85 (86)

Mostrami, Signore, la tua via,
perché nella tua verità
io cammini.

Ti loderò, Signore, mio Dio,
con tutto il cuore
e darò gloria al tuo nome
per sempre,
perché grande con me
è la tua misericordia:

hai liberato la mia vita
dal profondo degli inferi.

Tu, Signore,
Dio misericordioso e pietoso,
lento all'ira e ricco di amore
e di fedeltà,

volgiti a me e abbi pietà:
dona al tuo servo
la tua forza,
salva il figlio
della tua serva.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze (*Mt 19,22*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone *(vedi bandella)*

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci di confidare in te, Signore!**

- Quando siamo tentati di misurare tutto, ogni impegno, ogni scelta, esclusivamente sulla base delle nostre possibilità.
- Quando ci riconosciamo schiavi di alcune cattive abitudini, di dipendenze, o di veri e propri peccati, e non riusciamo a liberarci da soli.
- Quando mettiamo al centro di tutto la bontà del nostro agire anziché la bontà di Dio.

Padre nostro

Orazione *(vedi Colletta)*

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 83 (84),10-11

O Dio, nostra difesa,
contempla il volto del tuo Cristo.
Per me un giorno nel tuo tempio,
è più che mille altrove.

COLLETTA

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi in noi la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

Gdc 2,11-19

Dal libro dei Giudici

In quei giorni, ¹¹gli Israeliti fecero ciò che è male agli occhi del Signore e servirono i Baal; ¹²abbandonarono il Signore, Dio dei loro padri, che li aveva fatti uscire dalla terra d'Egitto, e seguirono altri dèi tra quelli dei popoli circostanti: si prostrarono davanti a loro e provocarono il Signore, ¹³abbandonarono il Signore e servirono Baal e le Astarti.

¹⁴Allora si accese l'ira del Signore contro Israele e li mise in mano a predatori che li depredarono; li vendette ai nemici

che stavano loro intorno, ed essi non potevano più tener testa ai nemici. ¹⁵In tutte le loro spedizioni la mano del Signore era per il male, contro di loro, come il Signore aveva detto, come il Signore aveva loro giurato: furono ridotti all'estremo. ¹⁶Allora il Signore fece sorgere dei giudici, che li salvavano dalle mani di quelli che li depredavano. ¹⁷Ma neppure ai loro giudici davano ascolto, anzi si prostituivano ad altri dèi e si prostravano davanti a loro. Abbandonarono ben presto la via seguita dai loro padri, i quali avevano obbedito ai comandi del Signore: essi non fecero così.

¹⁸Quando il Signore suscitava loro dei giudici, il Signore era con il giudice e li salvava dalla mano dei loro nemici durante tutta la vita del giudice, perché il Signore si muoveva a compassione per i loro gemiti davanti a quelli che li opprimevano e li maltrattavano. ¹⁹Ma quando il giudice moriva, tornavano a corrompersi più dei loro padri, seguendo altri dèi per servirli e prostrarsi davanti a loro: non desistevano dalle loro pratiche e dalla loro condotta ostinata.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 105 (106)

Rit. Ricordati di noi, Signore, per amore del tuo popolo.

³⁴[I nostri padri] non sterminarono i popoli
come aveva ordinato il Signore,

³⁵ma si mescolarono con le genti
e impararono ad agire come loro. **Rit.**

³⁶Servirono i loro idoli
e questi furono per loro un tranello.

³⁷Immolarono i loro figli
e le loro figlie ai falsi dèi. **Rit.**

³⁹Si contaminarono con le loro opere,
si prostituirono con le loro azioni.

⁴⁰L'ira del Signore si accese contro il suo popolo
ed egli ebbe in orrore la sua eredità. **Rit.**

⁴³Molte volte li aveva liberati,
eppure si ostinarono nei loro progetti

⁴⁴ma egli vide la loro angustia,
quando udì il loro grido. **Rit.**

Rit. Ricordati di noi, Signore, per amore del tuo popolo.

CANTO AL VANGELO MT 5,3

Alleluia, alleluia.

Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 19,16-22

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹⁶un tale si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?». ¹⁷Gli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandi». ¹⁸Gli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, ¹⁹onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso». ²⁰Il giovane gli disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?». ²¹Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!».

²²Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli i nostri doni, Signore, in questo misterioso incontro tra la nostra povertà e la tua grandezza: noi ti offriamo le cose che ci hai dato, e tu donaci in cambio te stesso. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 129 (130),7

Presso il Signore è la misericordia,
e grande presso di lui la redenzione.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questo sacramento ci hai fatti partecipi della vita del Cristo, trasformaci a immagine del tuo Figlio, perché diventiamo coeredi della sua gloria nel cielo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

L'inganno del fare

Il tale che si avvicina a Gesù per interrogarlo su che cosa fare di buono per avere la vita eterna sembra molto distante da come hanno vissuto i suoi padri, stando al libro dei Giudici. «Gli Israeliti fecero ciò che è male agli occhi del Signore e servirono i Baal, abbandonando il Signore, Dio dei loro padri, che li aveva fatti uscire dalla terra d'Egitto, e seguirono altri dèi» (Gdc 2,11-12). L'impegno solennemente preso con Dio davanti a Giosuè, che ci è stato raccontato dalla liturgia di ieri, viene presto meno. Anziché rimanere fedele all'unico Signore, il popolo si prostituisce con altri dèi.

Al contrario, il tale che incontra Gesù appare fedele nella scrupolosa osservanza dei comandamenti. Dopo che Gesù gli ha ricordato i principali precetti del decalogo, il giovane può confessare: «Tutte queste cose le ho osservate» (Mt 19,20). Può suonare ai nostri orecchi come un'affermazione temeraria, ma nulla lascia

trapelare che questo tale sia incoerente o ipocrita. Anche il suo desiderio sembra sincero, la sua è una bella domanda: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?» (19,16). Non chiede qualche bene mondano o di corto respiro, neppure cerca qualcosa che lo appaghi egoisticamente o in modo narcisistico. No, niente di tutto questo: egli cerca una vita bella, piena, realizzata secondo il volere di Dio, non secondo il proprio bisogno. Eppure nel suo atteggiamento si nasconde un'insidia: pensare che tutto dipenda da ciò che egli può o vuole o deve fare. La domanda con cui accosta Gesù è illuminante: «Che cosa devo fare di buono...?». Nella sua risposta Gesù sposta l'attenzione almeno in due direzioni. Innanzitutto, a essere buono non è ciò che noi possiamo fare; buono – gli ricorda Gesù – è uno solo: il Padre. Allora l'attenzione del giovane non deve più concentrarsi su ciò che di buono può fare o non riesce a fare; deve fissarsi su colui che è buono e sulla qualità di relazione da intessere con lui. È come se Gesù lo avvertisse: la vita eterna non dipende da te, da ciò che tu puoi fare; dipende da ciò che sei, e soprattutto da come intesi la tua relazione con Dio, il solo buono. Ecco allora un secondo spostamento che Gesù suggerisce al suo interlocutore: passa da ciò che di buono puoi fare, a ciò che può fare per te colui che è buono. Qui sta, peraltro, il senso più profondo dei comandamenti che Gesù evoca: Dio li ha donati a Mosè, al popolo e a ciascuno di noi perché potessimo custodire quel dono di libertà che egli ci ha fatto strappandoci alla schiavitù del

faraone. Dobbiamo osservare i comandamenti per custodire ciò che Dio, il solo buono, ha già fatto per noi. Vivere nella via dei comandamenti ci consente di custodire l'agire di Dio nella nostra vita, consentendogli di portare frutto in noi e, attraverso di noi, anche in altri. Questo conferisce senso alla nostra osservanza dei precetti, che altrimenti rimarrebbe sterile e, soprattutto, ci lascerebbe nella tentazione di essere noi i protagonisti di tutto, grazie al nostro fare. Protagonista è invece Dio e ciò che ha già fatto per noi e ciò che tornerà presto a fare.

Per vivere tutto questo Gesù traccia poi una via, offre una modalità concreta: dimorare nella relazione con il Padre attraverso di lui, seguendolo. L'ultimo imperativo è quello decisivo, su di esso convergono gli imperativi che precedono: «Seguimi!» (19,21). Il tale non riesce a farlo: anziché seguire, se ne va via triste, perché – narra l'evangelista – «possedeva infatti molte ricchezze» (19,22). Se scaviamo nel racconto, comprendiamo tuttavia che la vera ricchezza che egli possiede, e che non riesce a lasciare fino a non riuscire a seguire, non è costituita dal possesso di beni; è costituita piuttosto da se stesso, dalla propria pretesa di darsi da solo, attraverso il proprio fare, il compimento felice della propria vita. Questo tale, più che le sue ricchezze, non riesce a lasciare se stesso, le proprie pretese, la confidenza nel proprio fare. È disposto a fare tutto ciò che è capace di fare, seguendo ultimamente se stesso; non sa seguire un altro, fidandosi di lui.

Padre, tu che sei il buono, insegnaci a gustare la bellezza e la bontà del rimanere nella giusta relazione con te, come un figlio che si sa abbracciato dal padre. Liberaci dalla tristezza di chi rimane chiuso in se stesso. Nelle fatiche della vita, nelle scelte da compiere, nei compiti da ottemperare, mantieni il nostro sguardo fisso su Gesù, perché seguendo lui, impariamo gli atteggiamenti e i sentimenti del figlio che si sa amato e impara ad amare.

Calendario ecumenico

Cattolici

Giovanni Eudes, sacerdote (1680); Bernardo Tolomei, monaco, fondatore degli Olivetani (1348).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Andrea Stratilata insieme ai suoi 2593 compagni (sotto Galerio Massimiano, 286-305).

Copti ed etiopici

Trasfigurazione di Cristo sul Tabor.

Luterani

Blaise Pascal, filosofo (1662).

UN BIVIO

DA AFFRONTARE

Giornata mondiale dell'aiuto umanitario

Nelle relazioni umane c'è sempre un bivio in cui si trova ciascuno di noi che riguarda il modo in cui avere rapporti con gli altri. Quello di avere disponibilità reciproca, di pensare che ognuno si arricchisce del consenso, della simpatia e dell'aiuto degli altri e che si sta meglio crescendo insieme, sviluppandosi insieme, anziché pensare di crescere prevalendo sugli altri, è il criterio di scelta che va adottato, contrastando l'altro criterio che è quello del dominio sugli altri. La scelta compete alla coscienza di ciascuno di noi, ma naturalmente compete in generale alle collettività. Bisogna far prevalere questo criterio.

C'è sempre, in ogni momento della vita, una scelta da compiere e l'Arsenale, con le parole che presenta – pace, amicizia, felicità, solidarietà, disponibilità reciproca – insegna a fare questa scelta nella direzione positiva. Non è un sogno, è una reale possibilità concreta (Sergio Mattarella, all'Arsenale della Pace di Torino, 26.11.2018).